

trovar per il mexe di luio sopra le bande de la impresa presente. Da poi venuta la nova di oratori del Sofi, questi cominciano più a sollicitar le cose del campo di quello faceano, sichè al tutto ragionano ussir per tutto il futuro mexe. Et queste è in zifra. Scrive poi, tenute fin 28, sono partite tre galie et Curtogoli die partir con do altre *immediate*, et cussì anderano spazando di giorno in giorno. È fama esser fuori molti corsari, et do barze grosse del Doria, che hanno preso alcuni navilii turcheschi, et questo fa molto sollicitar. Scrive ha auto li comandamenti al sanzaco di Bossina e cadì de Scardona che le barche vanno a li molini non siano impeditè nè datoli angaria alcuna, et uno altro al sanzaco di Carzego. Altri comandamenti in la Morea rechiesti et altrove ha ottenuto *non solum* generali, ma particulari. Scrive facendo . . . questi zorni il magnifico Imbrain bassà, come begliarbel de la Grecia, chiamò Janus bei dragoman et li disse, voria che andasti da l'ambassador et dirli che a la Parga si atrovano alcuni mei parenti, i quali desiderano venir qui da me, voria che'l scrivesse li fosse data bona licentia. Lui rispose senza questo signor el sarà fatto; disse il bassà lo fazo per maggior favor; et il mio dragoman era li presente et dimandò il nome, rispose il bassà lo mandaremo, *tamen* ancor non è parso altro.

*Del ditto di 11 ricevute a dì 9 mazo.* Come havia ricevute nostre di 7 febraro et a li 3 di 24 ditto fo con il magnifico Imbrain et li comunicò il tutto. Soa Magnificentia disse l'imperator ha molto tardato a partirse de Bruxelles, et poi parlato sopra le ville spalatine, ordinò li comandamenti. Quelle lettere di 24 zonte a li 8, a di 7 fo ditto bassà nepote esser il zorno avanti, perchè el restò dentro dal Signor et salutò Soa Maestà per nome de la Signoria, ringraziando del comandamento ordinato per le galie di Alexandria; fo ordinatoli et ditoli l'imperator era zonto a Magonza, poi anderia a Ratisbona a tenir la dieta sollicità cusi dil fratello. Lui dimandò: che si trata in queste diete? Rispose: credo cose de luterani e altri bisogni di stati. Disse esso bassà che opinione è quella di luterani et se è molto differente da noi cattolici. Rispose: Assai. Disse chi è stato più contrario a la chiesa di Roma: di spagnuoli non ha auto inconveniente a sachizarla, spoiar et robar le chiese, far preson papa e cardinali con tanto vituperio, come è fatto, qual è maior inconveniente questo ovvero se fossero stati turchi! questo è certo adunque loro sono più contrari alla vostra fede di quello siamo

nui, che havessamo auto maior rispetto che loro. Poi non è lui causa che habiamo ruinà l'Ongaria et certe chiese quale sono stà disipate. La seconda fin che siamo stati e ancora non cessa che faziamo pezo, che iniustitia fo quella di Fiorenza! et qui dissolse dimandando li moti et nature di spagnuoli, et si sforzò mostrar che i meritava esser in odio di tutti li cristiani. Poi disse chi è questo Ferdinando, et disse la dieta dia esser fatta, et la Signoria ne darà aviso del successo. Disse a bon proposito che l'imperator havia mandà danari a Zenoa per armar; et dimandò il bassà quanti danari. Risposi: Non sapeva. Poi disse quante galie potrà far Genoa, e quante lo imperator; risposi non sapeva. Poi dissi la illustrissima Signoria ha deliberà di armar. Et il bassà non disse altro; ma disse ho nova che vien tre ambassatori, uno per il papa, uno per Spagna, il terzo per Ferdinando, nè sapeva se era vero, et che l'haveano mandato il salvoconduto, et che intenderiano quello sapriano dire.

Disse esso orator teniva i veneriano con qualche bona resolutione, perchè ogniuno desidera la pace con questa imperial Maestà. Rispose il bassà, ad ogni modo il Signor volle ussire, e il campo ussirà a li 20 di questa luna, che sarà per tutto questo mexe e sarà finito il presente ramadan. Iddio disponghi le cose al meo. Scrive di la bona mente nostra li ha imposto, sichè li par veder non habbiamo suspition alcuna, et sempre parlan de la Signoria nostra come di sè medesmi, et sono satisfactissimi. Zerea il revelino fatto a la torre di Salona ha laudato quanto è stà fatto. Zerea il retor di Schiati parlerà occorrendo il bisogno. Quanto a le occorentie partirà quelle poche galie con il fratello di Curtogoli, lui è morto et lo chiamano cusi. È stato l'amico a parlarmi, et mi ha ditto mancano remi per 20 galie et si ha comandato con sollicitudine per averli. Quanto a fostani et sartie i non ne hanno ai bisogno, et le galie sono palmate et a la riva. A me pare le cose ora vadino un poco pigre, nè ancora le zurme appareno. El ditto dice harano bastarde 21, sotil 34, galeote 5, et quelle di Gallipoli sono sottil 21 et del Moro 9, poi li corsari come scrisse, nè si mandi tal avisi. L'amico dice ha inteso, l'ordine è che fatta la massa vadino a Modon e passino fino in canal di Corfù et li haverano ordine de moversi. Secondo li avisi per tutto questo mexe se dice la non sarà tutta fuora. Conferma dil salvoconduto fatto a li oratori, qual è forma molto contraria a quello disse il reverendissimo Gritti che non uderiano oratori, nè l'archi-